



# NOTIZIE

n. 020 - LUGLIO 2017

LA CONOSCENZA GENERA LE IDEE PER L'INNOVAZIONE DELLE IMPRESE

Aggiornamenti legislativi, normativi, tecnologici e organizzativi per migliorare il sistema di gestione aziendale

## RATING DI LEGALITA'

**DA OTTOBRE 2017  
IL RICONOSCIMENTO DELL'AGCM  
SARÀ VISIBILE  
NELLE VISURE CAMERALI**

**ANTIDOTO ALLA CORRUZIONE E  
AGEVOLAZIONE PER L'ACCESSO  
AI FINANZIAMENTI PUBBLICI  
E AL CREDITO BANCARIO**



**Dott. Ing. G. GAETANI**

- Esperto di Organizzazioni Aziendali Complesse
- Responsabile settore di lavoro di "Ingegneria Forense"
- Progettista di "Modelli 231"
- Componente/Presidente di Organismi di Vigilanza per "Modelli 231"
- Docente MASTER IPSOA "Esperto progettazione Modelli 231"

### 1. INTRODUZIONE

Il Rating di Legalità è uno strumento introdotto nel 2012 per le imprese italiane al fine di promuovere e introdurre principi di comportamento in ambito aziendale, attraverso l'assegnazione di un giudizio sul rispetto della legalità da parte delle imprese, nonché sul grado di attenzione riposto nella corretta gestione del proprio business.

Il Rating di Legalità, riguarda le imprese operanti sul territorio nazionale che hanno un fatturato minimo di due milioni di euro e viene attribuito dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) su istanza di parte (non è quindi un rating obbligatorio).

Il Rating di Legalità mira ad introdurre nell'ordinamento una misura premiale per i soggetti che rispettano la legalità e adeguano l'organizzazione dell'impresa in tale direzione.

L'attribuzione del Rating di Legalità (a fine aprile 2017 risultavano attribuiti 3460 rating) è disciplinata dal D.L. 24 gennaio 2012 n. 1 (Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività) art. 5 - ter (Rating di Legalità delle imprese), modificato dal D.L. 24 marzo 2012 n. 29 (Disposizioni urgenti recanti integrazioni al D.L. 24 gennaio 2012 n. 1) art. 1 co. 1 - quinquies, convertito con modificazioni dalla L. 18 maggio 2012 n. 62.

Il Ministero dell'Economia e della Finanza (MEF) ha emanato con il DM 20 febbraio 2014 n. 57 il "Regolamento concernente l'individuazione delle modalità in base alle quali si tiene conto del rating di legalità attribuito alle imprese ai fini della concessione di finanziamenti da parte di pubbliche amministrazioni e di accesso al credito bancario" (GURI n. 81 del 7 aprile 2014).

Il Rating di Legalità è inoltre disciplinato dalla Delibera AGCM del 14 novembre 2012 n. 24075 (Regolamento attuativo in materia di rating di legalità) e dalla Delibera AGCM del 13 luglio 2016 n. 26116 (ultima modifica).

Il 07.06.2017 il comunicato stampa di UNIONCAMERE e INFOCAMERE ha annunciato che *"a partire dall'autunno prossimo le visure estratte dal Registro delle Imprese delle Camere di Commercio conterranno l'indicazione del rating di legalità rilasciato dall'AGCM alle aziende che ne hanno fatto richiesta e che hanno superato il vaglio dell'Autorità stessa"*.





# NOTIZIE

n. 020 - LUGLIO 2017

LA CONOSCENZA GENERA LE IDEE PER L'INNOVAZIONE DELLE IMPRESE

Aggiornamenti legislativi, normativi, tecnologici e organizzativi per migliorare il sistema di gestione aziendale

## 2. RATING DI LEGALITA' DELLE IMPRESE

L'art. 5 - ter, inserito dalla Legge di conversione 24 marzo 2012 n. 29, così recita:

*"...al fine di promuovere l'introduzione di principi etici nei comportamenti aziendali, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato è attribuito il compito di segnalare al Parlamento le modifiche normative necessarie al perseguimento del sopraindicato scopo anche in rapporto alla tutela dei consumatori, nonché di procedere, in raccordo con i Ministeri della Giustizia e dell'Interno, alla elaborazione ed alla attribuzione, su istanza di parte, di un rating di legalità per imprese operanti nel territorio nazionale che raggiungano un fatturato minimo di due milioni di euro, riferito alla singola impresa o al gruppo di appartenenza, secondo i criteri e le modalità stabilite da un regolamento dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione. Al fine dell'attribuzione del rating, possono essere chieste informazioni a tutte le pubbliche amministrazioni. Del rating attribuito si tiene conto in sede di concessione di finanziamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, nonché il sede di accesso al credito bancario, secondo le modalità stabilite con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze e del Ministero dello sviluppo economico, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione. Gli istituti di credito che omettono di tener conto del rating attribuito in sede di concessione dei finanziamenti alle imprese sono tenuti a trasmettere alla Banca d'Italia una dettagliata relazione sulle ragioni della decisione assunta..."*

### 2.1. REQUISITI PER OTTENERE IL RATING DI LEGALITA'

Le imprese interessate all'ottenimento del Rating dovranno presentare una domanda, esclusivamente per via telematica, utilizzando l'apposito **formulario RATING DI LEGALITA'** (Versione 4.1) sul sito dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) [www.agcm.it](http://www.agcm.it).

Le imprese che possono ottenere il rating sono quelle:

- aventi sede operativa nel territorio nazionale;
- che abbiano raggiunto un fatturato minimo di due milioni di euro;

- risultino iscritte nel registro delle imprese da almeno due anni.

Le imprese per ottenere il rating, non devono aver subito condanne per reati tributari e reati contro la pubblica amministrazione e non devono essere state condannate per illeciti antitrust gravi, per mancato rispetto delle norme a tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, per violazione degli obblighi retributivi, contributivi, assicurativi, e fiscali nei confronti dei propri dipendenti e collaboratori.

Il Rating va da un minimo di una stelletta (assenza di qualsiasi condanna, accertamenti di maggior reddito imponibile rispetto a quello dichiarato, assenza di revoca di finanziamenti pubblici) ad un massimo di tre stellette (da due a tre stellette il regolamento prevede 7 ulteriori requisiti) attribuito dall'AGCM sulla base della dichiarazione telematica dell'impresa che verrà verificata tramite controlli incrociati con i dati in possesso dalle Pubbliche Amministrazioni interessate.

Sul sito internet dell'Autorità Garante della Concorrenza del Mercato è presente il "Regolamento attuativo in materia di rating di legalità (ultima modifica delibera n. 26166 del 13 luglio 2016).





# NOTIZIE

n. 020 - LUGLIO 2017

LA CONOSCENZA GENERA LE IDEE PER L'INNOVAZIONE DELLE IMPRESE

Aggiornamenti legislativi, normativi, tecnologici e organizzativi per migliorare il sistema di gestione aziendale

## 2.2. PROCEDIMENTO PER L'ATTRIBUZIONE DEL RATING

L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) delibera l'attribuzione del rating entro sessanta giorni dal ricevimento della richiesta.

In caso di incompletezza dell'istanza presentata l'AGCM ne informa l'impresa entro quindici giorni; in tal caso, il termine temporale per la delibera inizia a decorrere dalla data di ricevimento della richiesta completa.

L'AGCM trasmette tempestivamente copia integrale della richiesta al Ministero dell'Interno e al Ministero della Giustizia, i quali possono formulare eventuali osservazioni entro trenta giorni dal suo ricevimento.

È stata inoltre istituita una **COMMISSIONE CONSULTIVA RATING** (composta da un rappresentante per ognuno dei seguenti: AGCM, Ministero dell'Interno, Ministero della Giustizia, Autorità Nazionale Anticorruzione, mondo imprenditoriale).

Sulla base di quanto dichiarato dal legale rappresentante dell'impresa l'AGCM può compiere le verifiche necessarie, anche richiedendo a tal fine informazioni a tutte le pubbliche amministrazioni sulla sussistenza dei requisiti dichiarati dal richiedente per l'attribuzione del rating.

Il **RATING DI LEGALITA'** ha durata di due anni dal rilascio ed è rinnovabile su richiesta mediante una certificazione sottoscritta dal legale rappresentante.

## 3. SISTEMA PREMIANTE DEL RATING DI LEGALITA'

Con il DM 20 febbraio 2014 n. 57 (GURI n. 81 del 07.04.2014) è giunto a compimento l'iter avviato con il DL 24.01.2012 n. 1 e quindi sono stati formalizzati i "sistemi di premialità" previsti per le imprese in possesso del **RATING DI LEGALITA'** nell'ambito dei finanziamenti pubblici.

L'art. 3 del DM 57/2014 prevede almeno uno dei seguenti sistemi di premialità:

- preferenza in graduatoria;
- attribuzione di punteggio aggiuntivo;
- riserva di quota delle risorse finanziarie allocate.

Per l'accesso al credito bancario l'art. 4 del DM 57/2014 così recita:

1. *Le banche tengono conto della presenza del rating di legalità attribuito alla impresa nel processo di istruttoria ai fini di una riduzione dei tempi e dei costi per la concessione di finanziamenti.*
2. *Le banche definiscono e formalizzano procedure interne per disciplinare l'utilizzo del rating di legalità e i suoi riflessi su tempi e sui costi delle istruttorie.*
3. *Le banche considerano il rating di legalità tra le variabili utilizzate per la valutazione di accesso al credito dell'impresa e ne tengono conto nella determinazione delle condizioni economiche di erogazione, ove ne riscontrino la rilevanza rispetto all'andamento del rapporto creditizio...*



## 4. GLI STRUMENTI CHE INCREMENTANO IL PUNTEGGIO DEL RATING: "MODELLO 231", "ISO 26000:2010", "WHITE LIST"

### 4.1. "MODELLO 231"

Il Modello di Organizzazione Gestione e Controllo, (Modello 231) se adottato ed efficacemente attuato, è lo strumento esimente della responsabilità amministrativa della società per reati commessi da persone fisiche nell'interesse o a vantaggio della persona giuridica così come definito dal D.Lgs 231/2001 e s.m.i.



Il D.Lgs. 231/01 ha introdotto la responsabilità amministrativa degli Enti che è nominalmente amministrativa ma nella realtà è penalistica considerando sia le norme che la disciplinano nonché le competenze nelle indagini (Polizia Giudiziaria) e nelle fasi del procedimento (Magistrati penali).

La responsabilità amministrativa della società è esclusa se la società ha adottato il "Modello 231", se ha affidato il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello ad un organismo autonomo chiamato Organismo di Vigilanza (OdV), se non c'è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'OdV, e se le persone fisiche hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente il Modello.

Il "Modello 231" è composto da una struttura documentale "diretta" e da una struttura documentale "aziendale".

La struttura documentale "diretta" sarà costituita da una parte generale del "MODELLO 231", da un documento che riporta la rilevazione dei rischi di commissione dei reati presupposto (Risk Assessment) ai fini del D.Lgs. 231/010 s.m.i., dal Codice Etico, dal Sistema Disciplinare, dal documento che predispone l'Organismo di Vigilanza, nonché da quello relativo ai Flussi Informativi.

A completamento di quanto descritto viene realizzato il "Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo parte generale".

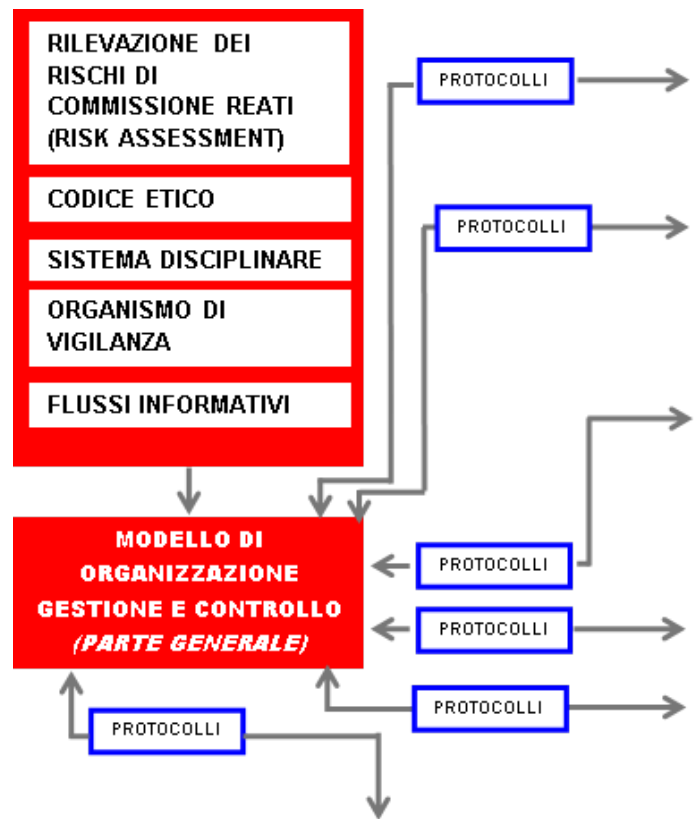
La struttura documentale "aziendale" sarà costituita, per quanto applicabile, da Manuali, Procedure, Istruzioni che fanno già parte della realtà societaria e che richiedono solo una integrazione con quanto necessario ad impedire la commissione del reato presupposto.

Si ricorda che l'art. 6 co. 2 lett. b) del D.Lgs. 231/01 richiama l'esigenza di ***"...prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire..."***.

Pertanto è necessario ai fini dell'esimente di legge che tale articolo sia interpretato ad attuato nel senso dell'**adozione di un sistema organizzativo di prevenzione** descritto dai **protocolli** che possono assumere ruoli diversi in funzione della specificità della "società" e dell' "impresa".

Si parla cioè di protocolli come Processi Autorizzativi Decisionali, Procedure Applicative di Prevenzione, Misure Inibitorie/Restrittive, Principi Comportamentali.

Lo schema generale della struttura documentale è rappresentata nella figura.



#### 4.2. ISO 26000:2010

La ISO 26000:2010 è una linea guida, ad adozione volontaria e non soggetta a certificazione per la rendicontazione dei comportamenti socialmente responsabili. La Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI) è l'integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle imprese nelle loro operazioni commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

Implica che l'impresa che la sostiene sia virtuosa in campo ambientale, sulla sicurezza, sulla tutela dei diritti, nell'evitare discriminazioni e sul garantire le libertà: questi comportamenti devono essere assicurati primariamente nell'osservanza delle leggi e normative in vigore attraverso un comportamento etico



# NOTIZIE

n. 020 - LUGLIO 2017

LA CONOSCENZA GENERA LE IDEE PER L'INNOVAZIONE DELLE IMPRESE

Aggiornamenti legislativi, normativi, tecnologici e organizzativi per migliorare il sistema di gestione aziendale

che miri allo **Sviluppo sostenibile** ovvero allo **sviluppo che soddisfa le esigenze del presente** (esigenze che possono essere anche economiche) **senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie.**

La ISO 26000:2010 è costituita da 7 capitoli e 2 allegati così definiti:

- **Scopo:** definisce il campo di applicazione della linea guida e individua alcune limitazioni ed esclusioni.
- **Termini e definizioni:** identifica e fornisce la definizione dei termini chiave che sono di fondamentale importanza per la comprensione della responsabilità sociale e per l'utilizzo della linea guida.
- **Capire la Responsabilità Sociale:** vengono descritti i fattori importanti e le condizioni che hanno influito sullo sviluppo della responsabilità sociale e che continuano a influenzare la sua natura e la pratica. Esso descrive inoltre il concetto di responsabilità sociale stesso – che cosa significa e la valenza per le organizzazioni.
- **Principi della Responsabilità Sociale d'Impresa:** introduce e spiega i principi della RSI.
- **Riconoscere la RSI e le parti interessate:** indirizza verso 2 distinti ambiti di RSI: una verso l'interno dell'organizzazione e una verso gli stakeholders e la società in generale.
- **Guida ai principali argomenti e temi della RSI:** spiega le materie fondamentali e le questioni relative alla responsabilità sociale. Per ogni soggetto le informazioni vengono fornite nel campo di applicazione, il rapporto con la responsabilità sociale, i principi e le azioni correlate e le aspettative.
- **Guida all'integrazione della RSI nell'Organizzazione:** vengono fornite indicazioni sul mettere in pratica la responsabilità sociale in un'organizzazione. Ciò include una guida relativi alla comprensione della responsabilità sociale di un'organizzazione, all'integrazione in tutta l'organizzazione, alla comunicazione e ai miglioramenti in questa materia.
- **Allegato A:** presenta un elenco non esaustivo delle iniziative di volontariato e degli strumenti relativi alla responsabilità sociale d'impresa; affronta aspetti di uno o più materie di base e l'integrazione della responsabilità in tutta l'organizzazione.
- **Allegato B:** Contiene il Glossario dei termini utilizzati nella linea guida ISO 26000:2010.

La linea guida della ISO 26000:2010 pone l'organizzazione al centro dell'interesse attraverso un approccio olistico cioè attraverso il coinvolgimento di tutte le parti dell'organizzazione al fine di ottenere comportamenti e processi che siano conformi alla responsabilità sociale.

## 4.3. WHITE LIST

L'istituto della cosiddetta "white list" è costituito dall'elenco delle imprese che, aspirando ad avere, direttamente od indirettamente (ossia tramite subappalto) rapporti contrattuali con la Pubblica Amministrazione, vengono sottoposte ad apposite verifiche non risultando soggette ad infiltrazioni mafiose.

Con la legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", è stato radicalmente modificato – per l'esercizio di attività in determinate attività imprenditoriali che si assumono essere sottoposte a maggiore rischio di infiltrazione mafiosa – il precedente sistema relativo all'informazione antimafia.

Ciò attraverso l'istituzione di appositi elenchi, le white list appunto, l'iscrizione ai quali dovrebbe soddisfare i requisiti per l'informazione antimafia.





# NOTIZIE

n. 020 - LUGLIO 2017

LA CONOSCENZA GENERA LE IDEE PER L'INNOVAZIONE DELLE IMPRESE

Aggiornamenti legislativi, normativi, tecnologici e organizzativi per migliorare il sistema di gestione aziendale

In particolare la disciplina è contenuta nell'art. 1 co. 52 – 56 L. 190/2012 i quali prevedono l'istituzione, presso ciascuna prefettura della provincia in cui l'impresa ha sede, di una apposita lista dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa ed operanti nei settori di cui all'art. 53 e cioè:

- Trasporto di materiali a discarica per conto terzi;
- Trasporto, anche transfrontalieri, e smaltimento di rifiuti per conto di terzi;
- Estrazione, fornitura e trasporto di terra e materiali inerti;
- Confezionamento, fornitura e trasporto di calcestruzzo e di bitume;
- Noli a freddo di macchinari;
- Fornitura di ferro lavorato;
- Noli a caldo;
- Autotrasporti per conto terzi;
- Guardiania dei cantieri.

La "documentazione antimafia", che sostituisce le c.d. "informative prefettizie", necessaria per effettuare le verifiche preliminari per la redazione e l'inserimento nella white list continua ad essere quella prevista dall'art. 84 del c.d. Codice Antimafia (D.Lgs. 159/11).

Per le imprese che saranno iscritte alla White list, e che saranno ritenute, quindi, "non soggette a rischio di infiltrazione mafiosa" la legge semplifica il percorso previsto dalla ancora vigente normativa nel senso che le stesse non dovranno più attendere – come accade, invece, oggi, - la singola verifica da parte della Prefettura per dar corso a tutte le attività consequenziali alla sottoscrizione di un appalto pubblico, basterà semplicemente essere iscritte alla White list.

## 5. PROPOSTA OPERATIVA DEL GRUPPO 2G MANAGEMENT CONSULTING

Il Gruppo 2G Management Consulting è una "impresa della conoscenza e di servizi innovativi" che, con i suoi attuali 25 consulenti, opera dal 1988 a supporto di imprese industriali, commerciali e di servizi.

Le aree di intervento sono costituite da 4 macrotemi (uno di questi è costituito dai "Sistemi di Gestione dell'Impresa) caratterizzati da settori consulenziali specifici che applicati ad ogni singola impresa costituiscono il progetto di intervento degli esperti del Gruppo 2G.

Il supporto per la formalizzazione degli strumenti del Rating di Legalità ("Modello 231" e "ISO 26000:2010" è costituito da un team di 5 consulenti con competenze in ambito legale, in ambito amministrativo contabile ed economico, nonché in ambito aziendale organizzativo e gestionale.

Ad oggi il Gruppo 2G Management Consulting ha progettato e aggiornato decine di "Modelli 231", ha erogato attività di formazione specifica sull'adozione delle linee guida ISO 26000:2010 ed in generale sulla Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI).

**IL GRUPPO 2G MANAGEMENT CONSULTING È UNA DELLE 3640 AZIENDE CHE HA OTTENUTO IL RATING DI LEGALITÀ NELL'ADUNANZA DEL 14 MARZO 2017 (RIF. RT 3994).**

Prima di redigere una proposta operativa ed economica i ns. esperti, preventivamente e senza alcun impegno economico e/o operativo, conducono un check up per individuare tutte le problematiche normative, organizzative e gestionali, con una analisi complessiva della Società/Impresa.

Nell'ambito delle INIZIATIVE CULTURALI promosse dal Gruppo 2G per il 2017, è stata inserita anche una ATTIVITÀ GRATUITA DI INFORMAZIONE E FORMAZIONE per i componenti del Consiglio di Amministrazione e per i Responsabili di Funzione relativamente al D.Lgs. 231/01, al "MODELLO 231" e alla ISO 26000:2010

Al termine del check up verrà illustrata la relazione alla Direzione Aziendale e solo alla fine di questa ulteriore fase sarà presentata ufficialmente la proposta tecnico-economica per l'attività di progettazione e/o aggiornamento.



Se volete fissare un appuntamento con i nostri esperti di progettazione del "MODELLO 231" anche per una attività di FORMAZIONE GRATUITA sul D.Lgs. 231/01, e ISO 26000:2010 potete contattare il ns. Ufficio Marketing: Sig.ra Cristina Gagliardo  
Tel. 011 505062 - Fax 011 504660  
[c.gagliardo@gruppo2g.com](mailto:c.gagliardo@gruppo2g.com)